

Spett. Assessore Edoardo Balzarini
Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato dei Lavori Pubblici

Oggetto: Società “Opere e infrastrutture della Sardegna S.r.l.” costituita ai sensi dall’art. 7 della
L.R. 13.03.2018, n. 8 – **Convocazione incontro 11/02/2019**

Gentilissimo Assessore,

a seguito della cortese nota prot. n. 333 del 06/02/2019, con la quale inoltra il documento di sintesi del Piano Industriale della Società “Opere e infrastrutture della Sardegna S.r.l.” e chiede un incontro per lunedì 11/02/2019, la Rete delle Professioni tecniche della Sardegna comunica l’intenzione di non intervenire per le ragioni che si argomenteranno a seguire.

Il funzionamento della Rete delle Professioni Tecniche, dunque delle Federazioni e dei singoli Ordini componenti è improntato sul confronto democratico con i propri iscritti e le rispettive rappresentanze, che passano inevitabilmente per momenti non sommari di dibattito sui temi di interesse per le singole professioni. La tempistica del dialogo prospettato dall’Assessorato in indirizzo è tale che gli stessi Presidenti degli Ordini e Collegi non hanno avuto modo neanche di interloquire coi rispettivi Consigli, quantomeno non in maniera approfondita, in particolare sul documento di sintesi del Piano Industriale, rappresentativo degli ambiti di manovra della costituenda società in house.

Al contrario, tutti gli Ordini e Collegi hanno condotto in questi mesi abbondante dibattito sulle previsioni dell’art. 7 della L.R. 8/2018, trovando ampia e condivisa contrarietà in ordine alle modalità di persecuzione dei fini istitutivi. Già nel momento dell’approvazione della Legge Regionale sui LLPP, diversi Presidenti avevano posto l’accento su alcuni punti ritenuti positivi (l’attenzione nei confronti dei giovani professionisti e della qualità architettonica, la promozione del concorso di idee e di progettazione, la volontà di aggiornare il prezzario regionale introducendo riferimenti per la verifica dell’anomalia nei SIA, etc), su altri giudicati quantomeno delicati (quali la costituzione dell’albo regionale dei commissari etc), ma tutti avevano manifestato perplessità sulla società in house. Perplessità non aprioristica e ancor meno corporativa, come da taluni adombrato in qualche infelice espressione.

Come si evince dalle note inviate a codesto Assessorato, dalle prese di posizione nei dibattiti pubblici e negli organi di stampa, le professioni tecniche, che è bene ribadirlo raccolgono tra i propri iscritti dipendenti pubblici e privati quanto liberi professionisti, hanno evidenziato quanto le previsioni dell’art. 7, le proposte di legge che sono transitate nelle varie Commissioni Consiliari e

poi in Aula, le Delibere della Giunta e i documenti allegati prefigurassero tutti la costituzione di una società esile nelle risorse umane, quanto sconfinata nelle prerogative e possibilità.

Già l'art. 7, col fine di *“accelerare la realizzazione di opere pubbliche di rilevanza strategica”*, prevedeva in capo alla società *“lo studio, la progettazione, la realizzazione e la gestione di opere pubbliche di competenza e/o di interesse regionale, individuate con deliberazione della Giunta regionale”*. Ovvero dava alla stessa piena facoltà di pianificare, progettare, dirigere, perfino costruire (General Contractor?), nonché controllare le opere pubbliche di primaria importanza della Regione Sardegna. Lo stesso soggetto dunque pianifica, progetta, esegue e nel mentre controlla.

Alle stesse conclusioni giungevano i diversi documenti che si sono succeduti, tra i quali anche il disegno di legge 515/A, che conteneva all'art. 10 la misura di finanziamento della società, poi effettivamente avvenuto con la Legge Regionale n. 40 del 2018.

Secondo le previsioni della relazione di accompagnamento, la poi divenuta Opere e infrastrutture della Sardegna S.r.l. avrebbe dovuto prendersi carico della progettazione ed esecuzione di 11 opere pubbliche (5 porti, 1 ciclovia, 1 sistemazione idraulica, 3 interventi su dighe e 1 strada di interesse regionale) per il valore complessivo di oltre 80 milioni di euro. Tutto questo a fronte di una disponibilità economica iniziale da 2 milioni di euro garantiti dal bilancio regionale e l'allocazione a regime di una cifra variabile dal 5 al 7% dei singoli quadri economici, tramite l'impegno di 0 dirigenti, 6 funzionari, 2 istruttori ed 1 impiegato. Gli stessi contenuti si ritrovavano nell'originario Piano Industriale, nelle proposte di delibera e nella bozza dell'atto costitutivo.

Avverso tale previsione, che andava contro anche diversi principi della stessa Legge Regionale 8/2018 (concorsi, concorrenza, alternanza, qualità etc), si esprimevano singolarmente diversi Ordini e Collegi, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la Rete delle Professioni Tecniche. Avverso tali previsioni si esprimevano sugli organi di stampa anche autorevoli esponenti politici di tutto l'arco costituzionale, compresa la stessa maggioranza.

In estrema sintesi le contestazioni vertevano su alcuni aspetti, che qui si riassumono senza pretesa di esaustività e approfondimento:

- le opere di importanza strategica della Regione devono essere frutto delle migliori idee progettuali, attraverso concorsi di idee o progettazione, che si esprimono proprio nelle fasi preliminari che il Piano Industriale intende mantenere nella pancia della società in house;
- la qualità architettonica si ottiene facendo leva sulla competizione delle migliori professionalità, non concentrando su poche persone, sempre le stesse, l'onere di pianificare e ideare le principali opere regionali;
- in Europa le opere che caratterizzano le città ed i territori sono sempre attuate con concorsi di progettazione, con due gradi di avanzamento, non con affidamenti diretti ad un ristretto gruppo di tecnici;
- la gestione di opere complesse non può essere attuata col ricorso di un numero limitato di professionalità, ma attraverso la collaborazione di tantissime diversificate esperienze

PRESIDENZA E SEGRETERIA Via Limbara 10/14 – 09170 Oristano
Tel. 0783 302228 – segreteria@reteprofessionitecniche-sardegna.it reteprofessionitecniche-sardegna@pec.it

- professionali, che cambiano al variare del tema, che attraversano tutti i settori dell'architettura, della tecnica, del paesaggio, dell'ambiente e della geologia, e che non possono rispecchiarsi in un organico di 8 tecnici;
- una società pubblica che riceve assegnazione di opere in forma diretta, anche di importi plurimilionari, non è soggetta alle preventive valutazioni sui requisiti professionali che si devono applicare nelle normali indagini di mercato, in assenza delle quali si potrebbe giungere all'individuazione di responsabilità tecniche estremamente delicate su soggetti non adeguatamente qualificati;
 - l'assegnazione di commesse pubbliche ad una società in house mortifica i principi della concorrenza e l'investimento di risorse dei soggetti privati, che aggiornano costantemente le proprie competenze e attrezzature per mantenere elevati standard di competitività;
 - i tempi di attuazione delle opere pubbliche non si devono alla lungaggine delle fasi progettuali, che nell'intero ciclo sono quelle più rapide, ma alle approvazioni (per le quali occorre semplificare norme e chiarire competenze) ed al contenzioso (che si risolve sempre con la semplificazione e la promozione delle competenze);
 - la richiamata efficienza ed economicità della società in house non sembrerebbe trovare riscontro nei numeri, dato che nel primo triennio viene sostenuta con un impegno di 2 milioni di euro oltre ad accantonamenti che potrebbero giungere a ulteriori 5/6 milioni di euro (7% su oltre 80 milioni di quadri economici), soprattutto se confrontati a società similari operanti sul mercato che, a fronte di 8 dipendenti, di certo non prevedono figure remunerate quanto il revisore e l'amministratore previsti dalla Delibera Regionale n. 63/1 del 20 dicembre 2018.

In seguito ai confronti intervenuti, sovente sporadici e non coordinati con tutte le professioni, a dispetto di talune dichiarazioni pubbliche volte a limitare la portata e pervasività della società, la Giunta, su proposta dell'Assessorato in indirizzo, ha dato corso a tutti gli adempimenti amministrativi per attuare l'iniziativa esattamente come non condivisa dalle professioni.

Infine ha trasmesso, il 06/02/2019, il documento di sintesi del rinnovato Piano Industriale, che per correttezza istituzionale sarà oggetto di dibattito in tutti i Consigli, ma che da un primo esame conferma le previsioni che non convincono le professioni, ovvero:

- sostentamento della società mediante primo finanziamento a carico del bilancio regionale da 2 milioni di euro e attraverso accantonamenti nei quadri economici ricompresi tra il 5 ed il 10% (evidentemente indicativo di un incremento di costi rispetto all'originario 7%, ancor prima di nascere);
- il campo d'azione della società è orientato alle *“opere pubbliche di elevata rilevanza strategica o aventi carattere d'urgenza, di competenza e/o interesse regionale, ... quali gli interventi di ripristino di opere pubbliche danneggiate da eventi calamitosi, gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo sostenibile, di infrastrutturazione tecnologica, del risanamento ambientale, anche per*

PRESIDENZA E SEGRETERIA Via Limbara 10/14 – 09170 Oristano
Tel. 0783 302228 – segreteria@reteprofessionitecniche-sardegna.it reteprofessionitecniche-sardegna@pec.it

- interventi ricadenti su aree dichiarate di rilevante interesse nazionale”, dunque potenzialmente qualsiasi grande opera pubblica;*
- in assenza di concreta e articolata concertazione con gli operatori economici che intervengono quotidianamente nel settore delle opere pubbliche, ovvero professionisti, imprese e produttori, se non in totale disaccordo con gli stessi, in un momento di rinnovo delle rappresentanze politiche, si ipotizza di indirizzare la gestione delle opere strategiche regionali quantomeno del prossimo triennio;
 - vengono individuate 9 opere pubbliche, per 100 milioni di euro (dunque oltre le originarie previsioni), tra le quali 1 bonifica di area marina e rigenerazione urbana, 1 ciclovia, 1 adeguamento di ponte, 2 sistemazioni idrauliche, 3 porti, in capo ad un numero di figure tecniche che incomprensibilmente non è definito nel Piano Industriale;
 - per dette opere sembrerebbe evincersi la realizzazione interna (ovvero l’acquisizione da altri enti) delle progettazioni preliminari e l’espletamento delle direzioni lavori, per rivolgere al mercato secondo procedure ad evidenza pubblica di talune fasi progettuali, ma anche questi aspetti non sono definiti con chiarezza.

Alla luce pertanto di tutto quanto sopra, della necessità di esaminare più concretamente le iniziative in essere e di confrontarsi coi propri iscritti, con la convinzione che la concitazione non conduca a valutare compiutamente le variabili di sistemi così complessi ed articolati, si declina l’invito per l’impossibilità di portare un fattivo contributo ai proponimenti della Giunta, che tuttavia appaiono già ben definiti e poco permeabili.

Con profondo rispetto istituzionale si ribadisce la ferma e completa contrarietà alle determinazioni così come concepite, nella convinzione che l’accelerazione delle opere pubbliche si possa perseguire solo ed esclusivamente attraverso la risoluzione delle pastoie burocratiche che rallentano nella quotidianità le varie iniziative e nell’introduzione di norme chiare che scongiurino alla radice il contenzioso.

Non convince neanche la volontà di sottrarre la competenza sulle opere regionali strategiche alle strutture degli Assessorati, che vedono al proprio interno numerosi tecnici, anche nostri iscritti, dalle professionalità e competenze indiscusse, per indirizzarla ad una società costituita da pochi tecnici e soggetta comunque a limitati controlli, se non di risultati.

Nelle precedenti interlocuzioni abbiamo chiesto l’attivazione di un tavolo tecnico per contribuire congiuntamente alla formulazione di proposte e metodologie per l’efficace gestione delle opere pubbliche. Le stesse risorse destinate alla società in house avrebbero consentito importanti programmi di formazione e aggiornamento dei professionisti della PA (normativa, conoscenze informatiche, BIM etc), sia negli enti locali che negli organismi regionali, nonché la costituzione di strutture specializzate di supporto ai RUP nella gestione dei complessi procedimenti che sottendono alla realizzazione di un’opera pubblica (redazione bandi e capitolati, predisposizione di studi di fattibilità, supporto nella programmazione delle OOPP, prevenzione o gestione del contenzioso etc).



PRESIDENZA E SEGRETERIA Via Limbara 10/14 – 09170 Oristano
Tel. 0783 302228 – segreteria@reteprofessionitecniche-sardegna.it reteprofessionitecniche-sardegna@pec.it

Su questi temi e su quanto altro di utilità per la nostra Regione le professioni tecniche confermano piena disponibilità alla collaborazione ed alla costruzione di percorsi condivisi, con lo spirito di servizio che ha sempre contraddistinto le nostre iniziative.

Cordiali saluti.

Oristano, 10/02/2019

La Coordinatrice della Rete delle Professioni Tecniche Sardegna
Dott.ssa Arch. Patrizia Sini